



SÉBASTIEN  
**TELLIER**

L'ART NAÏF



RECENSIONE A PAGINA 071

IL BRASILE, L'INFANZIA. LA CONTROVERSA STAR FRANCESE ARRIVA AL QUINTO ALBUM DI CANZONI E LO FA CON UN CONCEPT ESTIVO E COLORATISSIMO DOVE MISCELA ECCENTRICITÀ E PUREZZA, RIVELANDOSI COME MAI PRIMA D'ORA PER QUELLO CHE È REALMENTE. BENVENUTI NE **L'AVENTURA.**

di **Giuseppe Zevoli**

**U**na vera e propria icona in Francia, Sébastien Tellier è un maestro nel mescolare genuinità e artificio. Dopo aver debuttato nel 2001 con il benestare degli Air e un disco adeguatamente intitolato *L'Incroable vérité*, la sua carriera di musicista e istrione, tra french touch, chanson e qualche concessione alla dance, è andata decollando di concept in concept. Con *Politics* (2004) si prendeva gioco dei politici e sfornava con agilità il suo brano ad oggi più conosciuto, *La Ritournelle*; dopo aver rappresentato la Francia all'Eurovision 2008 con la barbuta esecuzione di *Divine*, tornava lo stesso anno con *Sexuality*, in cui esplorava sesso e synthpop chiamando alla produzione Guy-Manuel dei Daft Punk e attirando paragoni con Gainsbourg. Quattro anni dopo indagava spiritualità e godimenti terreni in *My God Is Blue*. Oggi Tellier guarda il sole con lo sguardo di un adulto, dice, trovando nella musica e nelle spiagge del Brasile la sua fonte d'ispirazione massima. I Mondiali non c'entrano nulla: il calcio neanche gli piace più di tanto. Con Tellier non è mai la prima intuizione quella giusta. Se i Daft Punk sono gli Spielberg della musica, ha dichiarato recentemente, lui si sente Chabrol. Dopo averlo rincorso per qualche giorno, riesco finalmente a ottenere una conversazione al telefono con Sébastien. Parliamo in inglese, ma tra una pausa e

l'altra il francese riemerge a schiarirgli le idee. "I was... gaillard, yes, gaillard", dice di sé ripensando al suo passato da disco. *L'Aventura* è il disco di cui più è appagato, un lavoro con cui sente di aver raggiunto la maturità artistica. Gli album precedenti, dice, possono essere considerati dei "test" necessari ad arrivare a questo punto cruciale della sua carriera. "Sono sempre stato alla ricerca di una dimensione artistica perfetta, un qualcosa di cui essere pienamente soddisfatto. Con questo disco credo di esserci arrivato. Mi sono sempre trovato tra due fuochi: da una parte mi piace la musica elaborata, fatta di accordi e trame complicate, dall'altra adoro la musica pop, il divertimento. Le due cose non sono facili da combinare. Rendere accessibile la musica complessa e complicare il pop non sono operazioni da niente. La musica brasiliiana mi è venuta incontro in questo, perché da un punto di vista formale è molto elaborata, ma il risultato è molto godibile, è facile associarlo al sole, alla natura, allo svago. Da una parte è tutto un 'ti amo' di qui, 'ti amo' di lì, 'mi manchi', 'andiamo a ballare' e così via, dall'altra ho dovuto studiare per bene gli accordi, le sezioni ritmiche, gli arrangiamenti e tutto il resto". Per trasporre le sue idee attraverso alcuni degli stilemi della tradizione brasiliiana Tellier ha chiesto aiuto ad Arthur Verocai, al tempo veterano e outsider. Nel 1972 Vero-

cai esordiva con un album omonimo in cui sperimentava con le convenzioni tra bossa nova, funk, folk e free jazz. Tellier cita anche Tim Maia, Gilberto Gil, Joao Gilberto e Airto Moreira tra le fonti d'ispirazione, ma è la "visione d'insieme" di Verocai ad aver fatto da ponte tra le radici french touch di Tellier e le nuove infatuazioni. "La prima volta in assoluto l'ho contattato via e-mail chiedendogli di collaborare. Gli ho spedito La Ritournelle, ne è rimasto molto colpito e ha accettato di contribuire al disco. Ci siamo poi incontrati a Rio, nel suo appartamento, dove abbiamo iniziato a pianificare le session. Si è occupato di tutti gli arrangiamenti d'archi. Per me è stato un onore. Tra il sole fantastico e il fatto che stavo lavorando con lui non potevo chiedere di più. Arthur per me è un maestro. La sua musica aveva degli elementi anche profondamente tristi, ma nel mio caso ha contribuito alla vitalità di questo progetto. Ovviamente ho fatto un solo album con questo tipo di sonorità, ma posso dire che la musica brasiliiana mi fa sentire a mio agio. Sono una persona difficile, sai, anche se a volte può sembrare il contrario. Essendo una persona complicata sono alla costante ricerca di un modo per sentirsi a mio agio. Voglio far sentire il mio pubblico allo stesso modo".

*L'Aventura* è paradossale. Se da una parte Tellier lo considera la sua opera "matura",



"L'UGUAGLIANZA NON MI PIACEVA, FIN DA PICCOLO VOLEVO ESSERE UNICO"

dall'altra il tema portante è l'infanzia del suo creatore. "Ormai ho quasi quarant'anni e ho capito che non voglio più riflettere sul mio passato. Prima de L'Aventura pensavo costantemente ai miei genitori, al posto in cui sono nato e ho vissuto per tanto, troppo tempo. Cercavo delle risposte... mi chiedevo 'Come mai sono così? Come mai mi comporto in questo modo?' e credevo che guardando indietro avrei trovato delle risposte. Oggi preferisco concentrarmi sul presente e sul futuro. Per questo ho deciso di 'cancellare' la mia infanzia... riscrivendola. E quella che ho inventato ovviamente è meravigliosa! Sono cresciuto in un piccolo paese (Le Plessis-Bouchard, NdR) piuttosto lontano da Parigi. Mi pesava molto il fatto che tutto fosse uguale e monotono. Persino le case, tutte uguali. L'uguaglianza non mi piaceva, fin da piccolo volevo essere unico, speciale". Cinque anni fa, l'iconico *Sexuality* si chiudeva con una delle ballate più note (e struggenti) del suo repertorio, *L'amour et la violence*, eseguita al pianoforte elettrico. "Dimmi che pensi / della mia vita, della mia adolescenza / Dimmi che pensi / Amo sia l'amore che la violenza", recitava il testo senza aggiungere altro. L'adolescenza e le sue polarità tornano ora tra i sintetizzatori dell'esilarante *Ricky L'A-*

*dolescent.* "Nella canzone aiuto Ricky a sconfiggere un mostro. Ci sono mostri anche altrove nel disco. Da bambini i mostri non sono solo creature fantastiche. Quando ti ritrovi da solo nella tua cameretta diventano reali. Ricky è un ragazzino 'qui a du mal à parler', che fatica a estrinsecare le sue paure. Il mostro simboleggia il lato oscuro della vita, che cerca sempre di surclassare le cose belle, ma che possiamo e dobbiamo sconfiggere. In fondo è il lato oscuro della vita che ci fa apprezzare quello positivo". C'è spazio nella sua musica per questo lato oscuro? Ha mai pensato di realizzare brani meno leggeri? Non ancora. "Per me è fondamentale fare art naïf, ma a modo mio. C'è il rischio di fare musica di merda quando si vuole essere naïf, lo so bene. Quello che intendo io per art naïf è trovare il giusto equilibrio tra ispirazione e semplicità; essere rigorosi nella tecnica, ma mantenendo quel non so che di ingenuo. Cerco di ridurre al minimo il cinismo, l'hybris, tutti gli aspetti più negativi dell'essere umano a favore dell'ingenuità. Nell'infanzia c'è questo tipo di purezza e ingenuità che in quanto artista puoi solo tentare di ritrovare e riprodurre". Tornare all'infanzia per Tellier ha significato anche appendere al chiodo costumi e provocazio-

ni, culminate con *My God Is Blue*. Recentemente Tellier ha rivelato che molte delle vicende riportate in occasione dell'uscita di quel disco - ai tempi raccontava di un trip a tinte blu, causato da una pozza somministrata da uno sciamano di LA - non erano che artifici. Sarà dura non continuare a vederlo come un personaggio (il santone si intravede ancora, nei bizzarri video di *L'adulte e Allers vers le soleil*, per esempio), ma attualmente Tellier sembra voler calare la maschera. "Sono più me stesso in questo album rispetto ai precedenti. Sono stato piuttosto furbo in passato nel crearmi un personaggio, che più o meno cambiava da un disco all'altro, ma non era mai propriamente chi sono. Penso che essere maggiormente me stesso possa avvicinarmi ancora di più al mio pubblico. Nel periodo di *My God Is Blue* mi ero posto come questa specie di 'Gesù futuristico'. In ogni singola intervista dovevo inventarmi delle storie, reggere il mio stesso gioco e c'era tutta la faccenda dell'*Alliance Bleue* (una pseudo-società segreta a base di edonismo e poliamore capitana dal Nostro, NdR). In questo momento mi sento più libero di parlare di me e della mia musica, lo preferisco. Ma, che ne sai, magari un domani tornerò a fare 'la crazy shit'". \*